

Il turno – Capitolo 19

scritto da Pirandelloweb.com

[««« Capitolo 18 Capitolo 20 »»»](#)

[««« Introduzione ai romanzi di Luigi Pirandello](#)

Luigi Pirandello



IL TURNO

edisco

[Acquista «Il turno» su Amazon](#)

XIX.

Studiava ancora, quando, insolitamente, si vide davanti a lui in persona: lui in casa sua!

Donna Bettina era rimasta come fulminata, nel

vederselo davanti, e non gli aveva saputo dir nulla. Ciro s'era introdotto senza neppur salutarla.

– Tu qua! – esclamò Pepè, stupito, vedendolo. – Chi t'ha aperto la porta?

– Tua madre, ed è restata là, come se avesse visto un brigante, – gli rispose Ciro, cupo.

– No... ma siccome... – cercò di scusar la madre Pepè.

Ciro lo interruppe.

– Lei è una vecchia, e perciò la compatisco; tu sei uno sciocco, e perciò ti meravigli della mia venuta. Basta. Non sei ancora vestito? Che aspetti? Vèstiti, e andiamo.

– Dalla signora Alcozèr? Non ti par presto?

– No. Andiamo per affari, non per visita. Vèstiti sotto gli occhi miei; se no, sei capace di metterci due ore.

– Cinque minuti, – disse Pepè. – Andiamo di là.

Entrarono nella camera da letto, e Ciro, alla vista dei due lettini gemelli, sogghignò, tentennando il capo.

– Eh, lo so... – sospirò Pepè. – Ma se la mamma... Hai detto, per affari? Non ho capito...

– Affari, affari! – replicò brusco Ciro. – Ci ho pensato tutta stanotte e quest'oggi...

– Alla signora Alcozèr? – domandò Pepè, timido, di tra lo sparato della camicia, nell'infilarsela.

– A lei precisamente, no. Ho pensato al suo caso. È un'infamia che bisogna riparare a ogni costo.

– Certissimo. Ma... e come? scusa...

– Vèstiti! Non perder tempo.

– Sì sì... ma non hai sentito il padre, jersera?

– Me n'infischio, del padre, – rispose il Coppa. – Lo schiaccio come un rospo. Con la legge.

– Sarà, – concesse Pepè. – Ma... scusa, permetti? Vorresti forse che il matrimonio si annullasse?

– Quest'è affar mio! E, a ogni modo, dipenderà da lei, dalla signora.

– Va bene, – consentì di nuovo Pepè. – Ma... e dopo?

– È affar mio, ti ripeto! Vèstiti!

Pepè fu abbagliato a un tratto da un'idea luminosa, e guardò, gongolante, il cognato; poi riprese a vestirsi in fretta, disordinatamente, come non gli era mai avvenuto. «Perché no?», pensava. «È capace anche di questo; è capace di tutto, pur di prendersi una soddisfazione, pur di schiacciare, come lui dice, il Ravì e Mauro Salvo. Ha preso a difendermi? mi difenderà fino all'ultimo. Non è uomo da far le cose a mezzo; anzi, non gli basta vincere, vuole stravincere. Oh Dio, Stellina così sarebbe mia! E poi... poi per me ci penserà lui...»

Come in risposta al tacito pensiero di Pepè, Ciro disse:

– Il padre non la vorrà più in casa? Poco male! Per il momento, c'è quella testa fasciata di mia sorella Rosaria, che è superiora a Sant'Anna, e potrà prendersela con sé nel Collegio, fino a cose fatte. Poi si provvederà. Se vuole, c'è casa mia.

– A casa tua? – domandò Pepè, tutto ridente.

– Caro mio, se ti dispiace, non so che farti.

– Ma no! Ma no! – s'affrettò a negar Pepè. – Per me, figùrati!

– Dici allora per tua madre?

– Ma neppure! Vedrai che la mamma, poverina, s'acquieterà alla necessità delle cose.

– Tanto meglio! – esclamò il Coppa. – Comprendi anche tu che io ho bisogno assoluto di una donna in casa? Non ti facevo capace di tanto. Ti ripeto, ci ho pensato tutta questa notte... Mi è assolutamente necessaria una donna in casa, che badi, se non altro, ai ragazzi. Io non posso condannarmi a rimanere il loro ajo per tutta la vita; già la mia salute ne soffre; ho poi da attendere alla professione. Così piglio, se lei vorrà, due piccioni a una fava; farò una buona azione e provvederò un poco anche a me.

– Ma sì, ma sì – approvò Pepè, raggiante di gioja. – Vedrai, Ciro mio, che donna! che bontà!

– Tu approvi dunque?

– E come no? scusa! Ma un'altra preghiera, Ciro mio, – s'arrischiò ad aggiungere. – Vorrei che tu, dopo, pensassi un poco anche a me: un posticino... per non restare sulle tue spalle del tutto. Vedi, io sarei allora addirittura felice!

– Ci penserò, ci penserò, non dubitare, – rispose Ciro, astratto. – Ora, andiamo.

Trovarono, questa volta, in casa Alcozèr Mauro Salvo e Fifo Garofalo, loro due soli, in rappresentanza di tutti gli altri, venuti apposta prima dell'ora solita, con la scusa di fare una visita al convalescente. Così Stellina, all'arrivo del Coppa e di Pepè, potè sbarazzarsi di loro, conducendoli in camera di don Diego.

– Eccoci soli! – disse poi, ritornando, con un

sorriso. – Si accomodi, avvocato, e voi pure, don Pepè...

Pareva che Ciro avesse perduto la lingua: guardava Stellina che gli si presentava così diversa dal giorno avanti; e, come se le proprie mani in quel momento gli cagionassero un grande impaccio, non trovava dove cacciarsele prima: dalle tasche dei calzoni se le passò in quelle del panciotto, poi in quelle della giacca; quindi, inchinatosi, balbettando un grazie, e sedutosi, se le posò su i ginocchi e cominciò a parlare con gli occhi bassi:

– Senta, signora: non ho il bene di conoscere qual concetto ella abbia di me, del mio carattere. La fama che mi son fatta, creda, non corrisponde per nulla alla mia vera natura: sembro a tutti un prepotente, perché non ammetto prepotenze né dai miei simili, né dai pregiudizii del paese, né dalle abitudini che ciascun uomo tende a contrarre; nessuna prepotenza, neanche da Dio; sembro, per conseguenza, anche strano, solo perché voglio esser libero, in mezzo a tanta gente che è schiava o di se stessa o degli altri, come per esempio, mio cognato Pepè.

– Io? – esclamò questi, quasi destandosi di soprassalto, mentre seguiva intentamente la elaborata spiegazione, di cui non iscorgeva né l'opportunità né lo scopo, pur ammirando il modo di parlare del cognato.

– Schiavo di te stesso e degli altri, – rafferma Ciro con pacata, tranquilla fermezza, mentre Stellina rideva. – Si può esser poveri e liberi nello stesso tempo. Non la pensa così, o sembra, il padre della signora. Ma ognuno intende a suo modo la vita. Io, per me, non sono prepotente, ripeto: faccio anzi sempre ciò che devo, e so sempre quello che faccio. Questo per dirle che, impressionato fortemente dalla scena di jeri e dalle sue parole, ho riflettuto a lungo, signora, e considerato da ogni parte il suo caso.

– Io la ringrazio, – disse Stellina, chinando il

capo.

– Mi ringrazierà dopo – riprese Ciro. – Intanto le rafferma ciò che ebbi l'onore di dirle jeri: che ella può, quando voglia, sciogliersi dal matrimonio, a cui fu costretta con sevizie. Possiamo produrre le prove: abbiamo, se non ho frainteso, molti testimonii; ma, quand'anche non ne avessimo alcuno, basterà, io credo, mostrare ai giudici il suo signor marito, scusi sa! testimonianza lampantissima della violenza usatale. Quel che jeri lei stessa ne ha detto e quel che me n'ha detto Pepè, mi abilita a parlare così. Insomma, io le do per fatto, senza alcun dubbio, lo scioglimento, e mi metto di nuovo, dopo matura riflessione, in tutto e per tutto, ai suoi ordini. Non la scorraggino le minacce del padre: ho, lei lo sa, una sorella monaca, la superiora del Collegio di Sant'Anna: bene, ella potrebbe andare da questa mia sorella e star temporaneamente nel Collegio; quindi, a fatti compiuti, decidere sul da fare.

Pepè approvava col capo, guardando Stellina che ascoltava con gli occhi fissi sul pavimento, pensierosa.

– Naturalmente, – concluse Ciro, – io non posso attendermi da lei una pronta risposta: non sarebbe prudente da parte sua. Ci pensi su, e poi, da qui a un mese o che so io, quando insomma avrà ben considerato il prò e il contro, mi dica o sì o no. Io, se lei permette, avrò l'onore di frequentar la sua casa in compagnia del nostro Pepè; o se no, un bigliettino, due parole: «Signor Coppa, sì», e io mi metterò subito all'opera. Siamo intesi?

[««« Capitolo 18 Capitolo 20 »»»](#)

[Il turno – Indice](#)
[Introduzione](#)

[Capitolo 1](#)
[Capitolo 2](#)
[Capitolo 3](#)
[Capitolo 4](#)
[Capitolo 5](#)
[Capitolo 6](#)
[Capitolo 7](#)
[Capitolo 8](#)
[Capitolo 9](#)
[Capitolo 10](#)
[Capitolo 11](#)
[Capitolo 12](#)
[Capitolo 13](#)
[Capitolo 14](#)
[Capitolo 15](#)

[Capitolo 16](#)
[Capitolo 17](#)
[Capitolo 18](#)
[Capitolo 19](#)
[Capitolo 20](#)
[Capitolo 21](#)
[Capitolo 22](#)
[Capitolo 23](#)
[Capitolo 24](#)
[Capitolo 25](#)
[Capitolo 26](#)
[Capitolo 27](#)
[Capitolo 28](#)
[Capitolo 29](#)
[Capitolo 30](#)

[««« Introduzione ai romanzi di Luigi Pirandello](#)

Se vuoi contribuire, invia il tuo materiale, specificando se e come vuoi essere citato a

collabora@pirandelloweb.com

[Shakespeare Italia](#)